

In **M**ontagna



Anno VI
numero 21 - 2026

La Rivista del **CAI** *Perugia*



Anno VI numero 21 - 2026

Periodico trimestrale
del Club Alpino Italiano
Sezione di Perugia

Autorizzazione Tribunale
di Perugia n. 6/2020 del
Registro Stampa
del 17/09/2020

Direttore responsabile
Gabriele Valentini
(gabrvalentini@gmail.com)

Redazione
Francesco Brozzetti
Fausto Luzi
Ugo Manfredini
Alessandro Menghini
Marcello Ragni

Hanno collaborato
a questo numero
Pietro Mariucci
Francesco Porzi

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via della Gabbia 9
06123 Perugia
Tel.: 075.5730334
Orari di apertura:
martedì e venerdì
dalle ore 18,30 alle ore 20,00
posta@caiperugia.it

Progetto grafico
ed impaginazione
Francesco Brozzetti

Stampa:
Xerox Global Document
Outsourcing
P.zza Italia, 2
06121 Perugia

Chiuso in tipografia
17.01.2026.

- 03** EDITORIALE
- 04** CHE BELLA FESTA PER L'8 DICEMBRE
Consegnati tre Aquilotti d'oro. Meschini, Brunelli e Angeloni e uno d'argento:Graziosi
- 06** SUCCESSO PER "PAROLE DI MONTAGNA"
I due racconti e la poesia che sono stati premiati nel concorso del CAI
- 09** PRENDE FORMA IL TREKKING DEI RIFUGI UMBRI
Una completa descrizione della "nostra" tappa con passaggio a Casetta Ciccaia
- 12** UNA SERATA CON MATTEO DELLA BORDELLA
L'alpinista varesino nostro ospite nell'ambito dei festeggiamenti per il 150°
- 14** EMOZIONI DALL'ALTRA PARTE:
DA CORSISTA AD ACCOMPAGNATORE
- 17** RICORDO DI LEONSEVERO PASSERI
Vicepresidente e consigliere in sezione: un personaggio che ha lasciato il segno
- 20** OLMO, L'ALBERO DEL SONNO E DEI SOGNI
Quante storie e leggende attorno a una pianta molto comune
- 24** IN MEZZO AL VERDE DELLA VALLE
Circondata dal profumo del verde prato, con il continuo sciabordio delle acque del torrente, Casa Ercolanino vive da secoli in una pace indescrivibile
- 26** CALENDARIO DEL CAI PERUGIA
- 31** VITA ASSOCIATIVA

Editoriale

Gabriele VALENTINI



Il numero in uscita a gennaio, in questo caso il 21, porta sempre in regalo per i nostri soci il calendario delle uscite per l'anno in corso. Nel 2026 questo programma, presentato ufficialmente in occasione dell'8 dicembre, è eccezionalmente ricco: propone, infatti, circa 250 eventi non contando il calendario seniores che esce a parte (una cinquantina di escursioni il giovedì) e tutte le aggiunte che normalmente vengono effettuate nel corso dell'anno. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, quindi, per i nostri soci che avranno anche la possibilità di effettuare numerose uscite di più giorni con differenti gradi di difficoltà e durata e soprattutto distribuite nell'arco dell'anno.

Tutti i gruppi del CAI Perugia hanno dato il loro contributo, da quelli storici fino all'ultimo arrivato: si va dalle proposte più semplici, ma non per questo meno interessanti, delle uscite del martedì e degli Amici di Manlio, a quelle più "serie" e impegnative degli Azimut, dalle escursioni del Gruppo Rampichini a quelle della new entry Family CAI, dalla Montagnaterapia all'Alpinismo Giovanile, dagli Up&Down, vale a dire gli juniores, agli speleo e agli alpinisti dei Gatti del Tezio. Insomma, chi vuole fare attività non ha scuse, ne abbiamo proprio per tutti i gusti e anche i piccoli "buchi" nel calendario che i soci segnalavano nelle scorse stagioni sono stati in gran parte "tappati" grazie al lavoro di soci che si sono impegnati nella difficile parte di organizzatori.

A fine 2025 (i dati vengono fissati al 31 ottobre) avevamo raggiunto la cifra record di 1060 soci e nei primi mesi di tesseramento (aperto dal 1° novembre 2025) il trend sembra confermare e forse superare questi numeri, a dimostrazione del fatto che la nostra sezione, la più numerosa dell'Umbria, sia sempre un punto di riferimento per il movimento "caino".

Ma veniamo agli altri argomenti trattati in questo numero di In Montagna. Il primo articolo è naturalmente dedicato alla tradizionale giornata dell'8 dicembre che quest'anno è stata particolarmente partecipata sia nell'escursione che nel successivo convivio. Sono stati anche consegnati i premi per i soci con più "anzianità": questa volta sono stati ben tre gli Aquilotti d'oro (50 anni di bollini) per il "past president" Gigi Meschini e per Francesco Brunelli e Marco Angeloni, mentre l'unico Aquilotto d'argento è andato a Giorgio Graziosi.

Una premiazione particolare è stata quella del concorso "Parole di Montagna", alla sua seconda edizione, che ha visto una notevole partecipazione sia nel settore racconti che in quello poesie. Per l'occasione abbiamo voluto pubblicare i tre componimenti premiati: ve ne consigliamo la lettura.

Prosegue il lavoro del Gruppo sentieri e in questo numero il referente Ugo Manfredini ci descrive con dovizia di particolari il percorso che riguarda il CAI Perugia nell'ambito del Trekking dei Rifugi dell'Umbria di cui è stato appena pubblicato dal Regionale il primo opuscolo in attesa di una più completa guida. Si tratta del percorso da Foligno a Trevi che transita per la nostra Casetta Ciccaia.

Poi era d'obbligo pubblicare un breve resoconto della serata con il famoso alpinista ed esploratore Matteo Della Bordella che ha richiamato ben duecento persone al Park Hotel: tra racconti e spettacoli filmati è stata veramente una degna conclusione di tutto quello che il Consiglio Direttivo ha organizzato nell'ambito dei 150 anni della sezione.

Per quanto riguarda gli speleo il giovane Pietro Mariucci ci parla della sua esperienza come corsista e del suo successivo passaggio ad accompagnatore mettendo in risal-

to le differenze anche psicologiche tra i due ruoli e di come questa specialità gli sia servita anche sul piano di crescita personale.

Nel successivo articolo Marcello Ragni (con l'aiuto dello "storico" Franco Porzi) traccia un sentito ricordo di un nostro storico socio recentemente scomparso: Leonsevero "Lelo" Passeri. Il nome, forse, dice poco ai più giovani però ha ricoperto la carica di vicepresidente della nostra sezione e per molti anni anche di consigliere. E' stato anche uno stimato professore alla facoltà di geologia mentre nel CAI si è distinto come speleologo e forrista, quando queste specialità erano ancora alle prime armi, e in parecchie occasioni ha collaborato ai nostri corsi di formazione di escursionismo, prima di trasferirsi definitivamente in Valle d'Aosta.

Il nostro grande esperto di botanica Alessandro Menghini propone in alcune pagine della rivista una pianta che ha una lunga storia: l'olmo. Per gli antichi Greci e Romani era la pianta del sonno e dei sogni ma, (lo avreste mai immaginato?) con i suoi frutti si possono fare anche gustose ricette che Alessandro vi propone nel caso vorreste provarle!

Infine Francesco Brozzetti, nel suo girovagare per l'Umbria, questa volta è finito in una località poco nota: Casa Ercolanino, nei pressi del torrente Nese.

Le ultime pagine, come detto, sono invece dedicate al calendario del 2026. Ricordiamo comunque che fa sempre fede quello che trovate sul sito perché sono sempre possibili spostamenti di date o nuove escursioni organizzate al momento. Buona lettura a tutti.

Che bella festa per l'8 dicembre

Consegnati tre Aquilotti d'oro: Meschini, Brunelli e Angeloni e uno d'argento: Graziosi
Gabriele VALENTINI

E' stata un'edizione molto partecipata quella dell'8 dicembre, la tradizionale giornata di chiusura dell'anno per il CAI Perugia. Per l'occasione la "location" scelta è stata quella della Conca del Sole, gestita dalla nostra socia Roberta Romani. La sala del ristorante ha accolto circa 130 persone, molte delle quali reduci dall'escursione nei dintorni che, come tutti gli anni, precede il convivio. E' stata per molti anche l'occasione di ritrovarsi dopo molto tempo, come nel caso dei soci più anziani che magari non sono più assidui alle uscite, ma anche di rinnovare l'adesione alla sezione. Insomma c'erano molti motivi per essere presenti e tra questi due "classici" vale a dire la consegna degli Aquilotti, simboli di fedeltà al CAI, e la presentazione del nuovo programma per il 2026.

Quest'anno sono stati tre gli Aquilotti d'oro assegnati per i 50 anni di iscrizione: rispettivamente al past presidente Gigi Meschini, a Francesco Brunelli e Marco Angeloni: tutti invitati dalla presidente Deborah Salani a salire sul palco fra gli applausi mentre l'unico Aquilotto d'argento (25 anni di iscrizione) è stato consegnato a Giorgio Graziosi.

Il convivio è stato anche l'occasione per fare conoscere ai soci presenti i nuovi entrati nel Direttivo dopo le elezioni che si erano svolte il 4 luglio: Martina Fortunelli (la segretaria della sezione), Andrea Cecilia (responsabile Montagnaterapia) e Matteo Stefanelli (responsabile del nuovissimo gruppo Family CAI). E' stata poi la volta del momento forse più atteso: la presentazione delle attività per il 2026. Quest'anno è stato deciso di fare stampare il calendario e dare così ai soci presenti un documento "cartaceo" che, pur in un'era ormai sempre più digitale, risulta gradito ai più. Nell'illustrarlo Deborah Salani ha messo l'accento



Deborah Salani consegna l'Aquilotto d'oro a Gigi Meschini



Marco Angeloni e Francesco Brunelli - Aquilotti d'oro

su alcune novità: quest'anno ci sono numerose escursioni "lunghe" (da una settimana a dieci giorni) con ben tre puntate all'estero (Marocco, Georgia, Grecia). Inoltre, grazie all'impegno di nuovi conduttori, l'annoso problema delle domeniche "vuote", più volte segnalato dai soci soprattutto per quanto riguarda la parte iniziale dell'anno, è stato perlomeno in parte risolto con l'introduzione di escursioni di medio impegno e con un carattere anche culturale. Ma c'è da dire

che tutti i gruppi hanno cercato di proporre ai soci una grande varietà di eventi che ha portato il totale a oltre 250, un record nella storia nel nostro CAI.

Insomma credo proprio che quest'anno gli oltre mille soci della nostra sezione avranno solo l'imbarazzo della scelta.

A margine della giornata, vorrei segnalare un episodio curioso riguardante l'escursione che si è svolta in mattinata. Il percorso era stato scelto naturalmente nella zona di

Monte Malbe con partenza e arrivo appunto dalla Conca del Sole.

Durante le prime ricognizioni ci si era però resi conto che il tracciato previsto (tratto da una gita di parecchi anni prima) non era percorribile in quanto attraversava alcune proprietà private che nel frattempo erano state cintate.

Anche le richieste di passaggio per la mattinata dell'8 erano state respinte e quindi il giorno prima della festa il gruppo dei conduttori aveva "inventato" un itinerario diverso e per sicurezza lo aveva segnato, provvisoriamente, con del nastro biancorosso in prossimità di bivii o incroci.

Nel pomeriggio del giorno 7, però, gli abitanti della zona, allarmati da questi "strani" segnali, avevano chiamato i carabinieri pensando che fossero dei "riferimenti" messi da un gruppo di ladri, mentre invece erano i nostri soci in ricognizione.

Le forze dell'ordine hanno così consigliato i residenti di toglierli e alla mattina del giorno 8 i nostri si sono trovati così un po' spiazzati. Ma la conoscenza del territorio e il riferimento del tracciato che era stato scaricato su GPS hanno permesso di portare a termine l'escursione senza problemi.



I due racconti e la poesia che hanno ricevuto i premi

Grande successo del nostro concorso "Parole di montagna"

Due amori

La sinuosa e strettissima striscia d'asfalto aveva messo a dura prova i suoi riflessi, negli ultimi tempi, guidare sulle strade di montagna, gli metteva un filino d'ansia.

L'ultimo tornante. Un breve rettilineo.

«Ci siamo» – le aveva detto.

Lei aveva annuito.

Parcheggiata l'auto, davanti ai loro occhi si era squadrato un paesaggio meraviglioso, un grande pianoro, attraversato da un piccolo corso d'acqua in cui era difficile scorgere il grande fiume che sarebbe diventato, una chiesetta, un rifugio e, a dominare il tutto, lui... il maestoso Re di Pietra.

Erano scesi, avevano alzato lo sguardo verso la cima incipriata da una spruzzatina di neve, l'autunno si stava avvicinando, erano rimasti incantati dalla perfezione di tanta bellezza.

Indossati gli scarponi, il desiderio di salire si era fatto urgenza.

Un passo dopo l'altro, avevano superato il ponticello in legno e, in breve, erano arrivati ai piedi della salita dove, una scritta bianca su una roccia grigia li aveva informati che "qui nasce il Po".

«Ti ricordi la prima volta che siamo stati qui?» – le aveva chiesto.

«Più di trent'anni fa...» – si era risposto.

Lei aveva fatto un piccolo cenno di assenso con la testa. Sorrideva. Era felice, a lui era sempre bastato uno sguardo per capirlo.



Silvia Minola, vincitrice con il racconto "Due amori" premiata da Deborah Salani e Gianluca Pisello

Lo zaino era pesante, anche il suo cuore lo era, ma non lo avrebbe dato a vedere.

Avevano ripreso il cammino, ora la mulattiera saliva con stretti tornanti che, in breve tempo, li avevano condotti al lago Fiorenza.

Il lago si era mostrato in tutto il suo splendore, un vero incanto, nella trasparenza delle sue acque color smeraldo un magico gioco di riflessi restituiva, raddoppiata, la maestosità del Monviso.

Quell'angolo di mondo era talmente bello da sembrare irreale. Si erano scambiati uno sguardo d'intesa, il posto era stupendo, ma non era quella la meta, dovevano proseguire.

Rimise lo zaino in spalla, sembrava essersi ulteriormente appesantito.

Adesso cominciava la vera salita, trent'anni prima non gli era sembrata così ripida, aveva pensato

fra sé e sé.

Era stata proprio lei a convincerlo ad andare in montagna, riluttante, aveva accettato per non deluderla.

«Io ho due amori, uno sei tu, l'altro è la montagna e voglio dividerlo con te!» – gli aveva detto indicando la cima di quel monte altissimo che a lui incuteva una sorta di timore reverenziale.

Per amor suo aveva accettato la sfida. Ricordava ancora nitidamente quel desiderio di arrivare in vetta, malgrado gambe stanche, fiato corto e cuore in gola, gli chiedessero di arrendersi.

Quel giorno non avevano raggiunto la sommità, ma quell'escursione per lui era stata una rivelazione. Un colpo di fulmine. Si era innamorato anche lui.

La montagna gli aveva insegnato tanto, era stata per lui una scuola di vita, una perfetta metafora dell'esistenza umana, aveva

imparato che, spesso, è necessario soffrire per raggiungere un obiettivo.

Tornò a concentrarsi sul sentiero. Un passo dopo l'altro, senza fretta.

Raggiungere il lago Chiaretto aveva richiesto un po' di impegno, il turchese delle sue acque aveva ripagato la fatica.

«Una gemma preziosa fra le rocce, ricordi? Così l'avevi definito.»

– le aveva detto

In tutta risposta lei aveva alzato lo sguardo, aperto le braccia e respirato a pieni polmoni l'aria rarefatta. Lui aveva capito. Dovevano proseguire. Il fischio di una marmotta li aveva colti di sorpresa, l'avevano interpretato come un segnale.

Caricato lo zaino in spalla, erano ripartiti. Superato il lago ed un discreto dislivello, ecco sua maestà il Monviso in tutta la sua imponenza, ora li attendeva un lungo tratto sulla morena che si estende sotto il versante Nord.

Un luogo aspro eppure meravi-

glioso. Lei sembrava danzare sulle rocce, leggiadra, esattamente come trent'anni prima.

Lui le sorride anche se percepiva che quella piccola frattura dentro di sé si stava pericolosamente espandendo.

Faticosamente raggiunse il Colle di Viso, il cuore gli batteva all'impazzata e sembrava dover scoppiare da un momento all'altro.

Lei lo attendeva radiosa con una strana luce negli occhi, gli sembrò ancora più bella.

Sotto di loro il blu intenso del lago e, poco oltre, il rifugio. Sopra di loro il Re incontrastato di quel reame.

Sapeva che era il posto giusto, anche se, malgrado tutto il suo corpo gli chiedesse di fermarsi, avrebbe preferito proseguire.

Ansimando aveva posato lo zaino a terra, lo aveva aperto e aveva estratto il contenitore.

Le aveva rivolto uno sguardo interrogativo, lei aveva annuito.

Aveva svitato il coperchio e aveva inserito la mano tremante nel

cilindro metallico fino a sfiorarne il contenuto, poi, le sue dita, avevano racchiuso una manciata di quella polvere finissima.

Con estrema lentezza aveva alzato il pugno chiuso, osservato a lungo il Re di Pietra, poi, guardando verso di lei, si era reso conto che non era più lì con lui.

Aveva aperto la mano e lasciato che il vento decidesse dove portarla.

Era caduto in ginocchio, aveva chiuso gli occhi permettendo alle lacrime di scorrere libere.

Aveva percepito un soffio leggero, sapeva che era il suo bacio di addio e che, adesso, una piccola parte di lei, era esattamente dove voleva essere, l'altra sarebbe rimasta con lui.

Aveva estratto dalla tasca una vecchia fotografia, li ritraeva giovani e sorridenti immersi nello stesso paesaggio che aveva di fronte, l'aveva girata e aveva letto la dedica di lei:

"Io ho due amori, uno sei tu, l'altro è la montagna".

Ogni vetta è un ritorno

La montagna mi ha chiamata presto, quando ancora ero ragazza. Non era soltanto un luogo, ma una voce che sapeva parlarmi nel profondo. Lì, tra i profili netti delle vette, sentivo di riconoscere una parte nascosta di me: il silenzio che nutre come acqua di sorgente, la fatica che diventa libertà come vento che scioglie le catene, il respiro che si apre più in alto del quotidiano, rarefatto e puro come l'aria a tremila metri. Ogni passo sui sentieri era un incontro con l'essenziale: il battito del cuore che si fondeva con quello della terra, lo sguardo che imparava a misurarsi con l'infinito.

Poi la vita mi ha chiesto di fermarmi altrove. Due figli da crescere, due strade da seguire con dedizione, due cuori da accom-



Flavia Baldassarri, seconda classificata, autrice del racconto "Ogni vetta è un ritorno"

pagnare passo dopo passo come fossero sentieri ancora ignoti, da tracciare con amore e pazienza.

Ho accantonato lo zaino, ma non il desiderio: dentro di me la montagna restava come un fuo-

co che non smette di ardere sotto la cenere, pronta a riaccendersi al primo soffio di vento.

Quando i miei figli sono diventati grandi, quando hanno imparato a guidare non solo l'auto ma anche il proprio futuro, ho sentito che potevo tornare a camminare. Ho ricominciato piano, ascoltando il ritmo del mio corpo, seguendo i sentieri che si snodavano tra boschi profumati di resina e praterie cosparse di stelle alpine. Poi, sempre più in alto: le creste mi hanno accolto, le pareti mi hanno messo alla prova, e ho scoperto che l'alpinismo non è solo disciplina, ma linguaggio. È il corpo che dialoga con la roccia ruvida sotto le mani, la mente che si apre al vuoto come al mistero, il cuore che impara a fidarsi della corda, dei compagni, di se stesso.

Il CAI è diventato il mio porto sicuro, la mia base al campo, il

luogo dove la passione ha trovato radici e ali. Con l'Alpinismo Giovanile ho

imparato che trasmettere l'amore per la montagna è già un modo per viverla: negli occhi dei ragazzi rivedo la stessa scintilla che illuminava i miei quando, da giovane, inseguivo l'alba sulle vette.

Con il gruppo CAI Giovani ho scoperto la forza del condividere: non solo la cima conquistata, ma la neve che scricchiola sotto i ramponi, il fiato corto sull'ultimo tratto, il silenzio che ci avvolge tutti quando il sole si tinge di rosso dietro le creste. E nel CAI ho trovato una comunità: compagni di cordata che diventano fratelli, amicizie profonde come i solchi scavati dai ghiacciai, la certezza che salire insieme è sempre più ricco che arrivare da soli.

Oggi, a 54 anni, ogni vetta è un ritorno. Alla ragazza che sognava

le montagne guardando lontano, alla madre che ha custodito quella passione in silenzio come un seme, alla donna che ora cammina libera, fiera e completa. La montagna è la mia chiave di lettura della vita: fatica e bellezza, solitudine e comunità, silenzio e condivisione, il giorno che nasce e muore tra i profili scuri delle creste.

E ogni volta che arrivo in alto, quando l'orizzonte si spalanca e il cielo sembra così vicino da poterlo toccare, so che la vera conquista non è la cima.

È il cammino stesso: le orme lasciate sulla neve, le pietre che hanno ferito e sostenuto i miei passi, i sorrisi condivisi lungo la via.

È il dono di poter offrire quella strada anche agli altri, perché la montagna, come la vita, è più vera quando la si cammina insieme.

La montagna mi parla piano

La montagna mi parla piano, con voce di vento tra i pini, sussurra nei ruscelli chiari e canta coi corvi lontani.

Cammino sul crinale antico dove il tempo si dimentica, le orme si fanno preghiera e il fiato si fa silenzio.

Il cielo qui ha un altro odore, di resina e libertà, e il cuore rallenta, si accorda al battito della roccia.

C'è un rifugio che non ha muri, è fatto di luce e di neve, dove ritrovo chi sono quando il mondo laggiù tace.

La montagna mi guarda è pace.



Ildegarda Brufani terza classificata, autrice della "La montagna mi parla piano"

Prende forma il trekking dei rifugi umbri

Una completa descrizione della “nostra” tappa con passaggio a Casetta Ciccaia

Ugo MANFREDINI

L'idea era nell'aria già da tempo, qualcuno del Gruppo Regionale ne parlava, qualcun altro cercava di valutarne la fattibilità con l'aiuto delle storiche conoscenze territoriali messe a disposizione dai soliti amici o conoscenti. Un po' alla volta, grazie alla volontà di un ristretto gruppo di irriducibili, si è dato corpo ad un progetto finalizzato a far conoscere, valorizzare e facilitare la frequentazione dei rifugi gestiti dalle sezioni CAI del territorio umbro con particolare riferimento a quelli dislocati lungo la dorsale appenninica che parte da Mocaiana, nei pressi di Gubbio, e raggiunge le sponde del lago di Piediluco nel territorio ternano.

La spinta necessaria per far decollare il progetto è stata fornita da una serie di eventi concentrati il 6 giugno 2025, ossia la celebrazione del 150° anno di vita della sezione Cai di Perugia ed il Raduno Regionale delle sezioni umbre. Quale migliore occasione, vista l'affluenza di soci provenienti da tutte le sedi umbre, per far conoscere, tramite la distribuzione di un gadget sotto forma di opuscolo divulgativo, la realtà di queste costruzioni che, pur mantenendo intatte le proprie peculiarità architettoniche tipicamente inserite nell'ambiente montano o collinare, sono tornate a miglior vita grazie alla sapiente opera di recupero dei cosiddetti “rifugisti” coadiuvati da gruppi di volontari del CAI.

Si è dunque proceduto alla stesura di una prima bozza di una mini-guida che si rivolgesse ad una platea di frequentatori interessati più all'escursionismo ed al diretto contatto con la natura che all'aspetto turistico del territorio, anche se, essendo la nostra regione sia costellata di testimonianze turistiche soprattutto in ambito religioso, è stato praticamente impossibile evitare percorsi misti.

Il lavoro è stato portato avanti sotto



la guida e la supervisione del Gruppo Regionale Umbro che si è avvalso, per analisi della sentieristica, stesura della cartografia e realizzazione dei tracciati, delle conoscenze del gruppo Co.Se.C. (Commissione Sentieri e Cartografia dell'Umbria). Quest'ultima, combinando sentieri CAI locali, già censiti e numerati, con cammini e percorsi a lunga percorrenza come il SiCAI, la via di Francesco, il Sentiero degli Ulivi ecc... ha individuato un percorso di 265 km che taglia l'Umbria diagonalmente con direttrice N – S tra i comuni di Gubbio e Terni. Ne è nato un trekking vero e proprio suddiviso in 14 tappe di lunghezza variabile da poco più di 9 a 25 km, e che mette in comunicazione sei rifugi di altrettante sezioni del CAI (Gubbio, Gualdo Tadino, Foligno, Perugia Spoleto e Terni). Restano esclusi, al momento, due rifugi che si trovano in aree geograficamente lontane da tutte le tappe individuate.

E' inoltre già allo studio un programma per arricchire le singole tappe con ulteriori dettagli relativi alla percorrenza, alla presenza di strutture ricettive o siti di particolare interesse storico-turistico come

l'esempio relativo alla tappa n. 8, Foligno – Rif. Casetta Ciccaia del CAI Perugia che riportiamo qui di seguito. Per informazioni o richiesta della guida contattare: organizzazione.cai.it/gr-umbria.

TAPPA n. 8 – da Foligno a rifugio Casetta Ciccaia

Da Foligno a Trevi

Si parte dall'inizio di Viale Roma a Foligno, in prossimità della stazione ferroviaria; ci troviamo a circa 200 m. slm. Si percorre tutto il viale fino a Sant'Eraclio. Dall'inizio del viale, per qualche centinaio di metri, abbiamo sulla sinistra la storica caserma “Generale Ferrante Gonzaga del Vodice, costruita a fine '800 in stile umbertino e che oggi ospita il Centro di selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito.

Dopo aver attraversato una zona commerciale-residenziale si giunge al borgo fortificato di Sant'Eraclio, appartenente allo stesso comune di Foligno.

Il castello fu edificato nel XIV sec. nei pressi del luogo in cui, secondo la tradizione, nel 251 sarebbe stato martirizzato il soldato romano Eraclio, convertitosi al cristianesimo. Dalla piazza Garibaldi inizia il

sentiero CAI 373 nonché la Via di Francesco (il toponimo urbanistico è via Fontevecchia). Dopo il sottopasso alla via Flaminia si gira a destra per via Londra per poi giungere in località Colle di Scandolaro, sostanzialmente un quadrivio dove si può ammirare un'edicola con una Madonna, realizzata negli anni 2000. Nei pressi del quadrivio è presente anche la chiesa parrocchiale della Madonna di Colle Scandolaro. Si prosegue per via Colle di Scandolaro ricalcando sempre il sentiero CAI 373, che dopo 250 metri lascia la suddetta via e si inerpica in direzione est, tagliando un ampio tornante per poi tornare sulla via Colle di Scandolaro alle porte del borgo di Scandolaro (452 m. slm). Qui, in piazza Bizzarri, si trovano La Fonte (sorgente d'acqua potabile proveniente da Sassovivo, con cisterna e cunicoli scavati nella roccia, allo stato non visitabili, e antichi lavatoi all'aperto) e la chiesa di San Sebastiano.

Attraversato in salita il borgo di Scandolaro, si gira a destra in direzione sud-est per il Sentiero degli Ulivi (sentiero CAI 319) che attraversa in effetti un vasto uliveto fino a giungere a Roviglieto (sempre nel comune di Foligno), quota 700 m. (Proseguendo invece per il sentiero CAI 373 si può raggiungere in mezz'ora il santuario della Madonna del Riparo, attualmente in ristrutturazione).

A Roviglieto, in prossimità della chiesa parrocchiale, si trova una fontana pubblica. Appena fuori del borgo, sul sentiero CAI 373 si trova l'Agriturismo Trekking Ruita, che offre una degustazione di prodotti tipici.

Da Roviglieto si prosegue per il Sentiero degli Ulivi nonché CAI 319 scendendo gradualmente a quota 450, per poi risalire fino al minuscolo borgo di Le Corone (540 m.), nel comune di Trevi. A Le Corone è presente un'azienda agricola, ma non ci sono fonti di acqua potabile. Il percorso prosegue in direzione sud-sud-est fino alla via Istriani, a ridosso del borgo di Manciano dove il sentiero dei rifugi prosegue a destra (separandosi da quello degli Ulivi che devia a sinistra), rimanendo però coincidente con il CAI



319. Si continua verso Manciano in direzione nord, ma alle porte di tale borgo si devia repentinamente a sinistra in direzione sud-sud-ovest. Presso il predetto crocevia è sito l'Agriturismo La Pintura, con annesso frantoio oleario (tel. 0742.78354, 347.3811929). Restando sul sentiero CAI 319 si costeggia a sinistra una grande cava di materiali inerti. Il percorso degrada fino alla località di San Donato (m. 330), laddove il CAI 319 confluisce di nuovo nella Via di Francesco, e poi a Santa Maria in Valle (m. 310), sempre nel comune di Trevi. Santa Maria in Valle presenta vari aspetti di interesse: 1) la chiesetta romanica di S. Andrea, isolata tra i campi a nord del paese; 2) la cappella privata (ma di norma aperta al pubblico) di Sant'Emidio; 3) la fonte comunale di Collecchio con lavatoi, costruita nel 1949; 4) l'agriturismo, più propriamente B&B, Residenza Paradiso (tel. 338.3885601); 5) la chiesa parrocchiale di Santa Maria

in Valle, in prossimità del cimitero, a circa 500-600 m. a est-nord-est del paese; sulle mura del cimitero è posta una fontanella di acqua potabile.

A parte la chiesetta di Sant'Andrea, i principali punti di interesse di Santa Maria in Valle si trovano sulla via Collecchio, che si imbecca svoltando a sinistra appena giunti nel cuore del paese. La strada sale leggermente, fino alla chiesa parrocchiale di Santa Maria in Valle, all'altezza del sagrato della chiesa bisogna girare a destra, per un sentiero (siamo sempre sul CAI 319 e sulla Via di Francesco) che si addentra in un bosco in salita. Si raggiunge il panoramico viale Augusto Ciuffelli a quota 410 m. da dove si riprende il Sentiero degli Ulivi.

Si prosegue verso sud lungo il predetto viale (sul quale ora coesistono il sentiero CAI 319, la Via di Francesco e il Sentiero degli Ulivi) fino a giungere ai piedi del convento francescano di San Martino (quota

400 m.), dove si trova una terrazza a emiciclo da cui è possibile ammirare un magnifico panorama: a sinistra, a circa 600 m. in linea d'aria in direzione sud, si apprezza il grazioso abitato di Trevi; a destra (nord) la vista spazia verso S. Eraclio, Foligno, Assisi e il Monte Subasio; di fronte troviamo la skyline di Montefalco (ovest) e il profilo dei Monti Martani (sud-ovest).

Continuando il cammino per il viale Ciuffelli in direzione sud, si giunge alla semicentrale e pianeggiante Piazza Garibaldi di Trevi (400 m.). Si raggiunge la fermata dell'autobus davanti all'Istituto omnicomprensivo T. Valenti e si prende il sentiero CAI 375 (Via Coste San Paolo) che conduce all'omonimo borgo, punto di partenza per numerose escursioni verso Brunette e Serano. Una breve sosta presso l'edicola votiva e l'area pic nic ma soprattutto una

visita alla antica chiesa di Coste San Paolo restaurata nel 1970 come recita una targa al suo interno per iniziativa del parroco di Bovara, Bernardo Giacometti. All'interno rimane una sola pittura restaurata che raffigura una Madonna in trono con bambino tra S. Francesco e S. Sebastiano risalente al 1500 c.a. (info: Associazione Pro Trevi - 06039 (PG), E-mail: protrevi@protrevi.com. Da Coste San Paolo, seguendo la segnaletica CAI, tra bosco e spazi aperti si raggiunge in breve il rifugio Casetta Ciccaia gestito dal CAI Perugia.

Rifugio Casetta Ciccaia

Il rifugio si trova sulla pendici ovest del Monte Serano a quota 1153 m.s.l.m lungo il sent. CAI 573 (33T 319666E - 4748302N). L'accesso è possibile sia a piedi sia su strada carrabile bianca con fuoristrada o con auto alta. La costruzione è

proprietà dell'Università/Comunanza agraria di Coste S. Paolo ed è gestito dalla sezione CAI di Perugia. E' dotato di 12 posti letto, energia elettrica mediante generatore, due cucine economiche una a gas da bombola e una a legna e due camini, uno interno ed uno all'esterno. Bagno con acqua non potabile. Il rifugio è recintato ed offre ampi spazi per campeggiare all'interno della recinzione. Per info e prenotazioni: 347.3827193

Distanza 23 km

Dislivello + 1440 m

Dislivello - 540 m

Alt. Max 1152 m

Alt. Min. 233 m

Tempo di percorrenza 8 ore

Grado di difficoltà E

Fondo Sentiero, strade sterrate e asfaltate

Fonti d'acqua

Sant'Eraclio, Fontanile monumentale Scandolaro, La Fonte Roviglieto, fonte pubblica

42° 55' 976 N - 012° 43' 402E

42° 56' 058 N - 012° 45' 053 E

42° 55' 754 N - 012° 46' 377 E

(altra piccola fontanella presso il cancello del cimitero)

Santa Maria in Valle, Fonte e lavatoio di Collecchio

42° 53' 447 N - 012° 44' 732' E

Punti di sosta

Vari, presso i borghi di S. Eraclio, Scandolaro, Roviglieto, Manciano, S. Maria in Valle, Coste San Paolo (area pic nic).

Punti di accoglienza

All'uscita del borgo di Roviglieto, sul sent. 373: Agriturismo "Trekking La Ruita" con prodotti tipici locali (apertura stagionale), tel. 3286004180 - 3393791055

Manciano, Agriturismo "La Pintura" (con frantoio) tel.0742 78354

Santa Maria in Valle, Agriturismo (B&B) Residenza Paradiso, tel: 338.3885601

Da vedere

Castello di S. Eraclio da p.zza Garibaldi Scandolaro, Madonna del Colle Scandolaro, Chiesa di S. Sebastiano. Scandolaro, Santuario Madonna del S. Maria in Valle, chiesa di S. S. Maria in Valle, Cappella Riparo Andrea di S. Emidio.

S. Maria in Valle chiesa parrocchiale Trevi, veduta dal punto panoramico del convento di San Martino.



Una serata con Matteo della Bordella

L'alpinista varesino nostro ospite nell'ambito dei festeggiamenti per il 150°

Gabriele VALENTINI

Una serata di quelle da ricordare quella organizzata dal Direttivo della sezione giovedì 6 novembre al Park Hotel di Ponte San Giovanni: ospite d'onore uno dei più grandi alpinisti italiani, Matteo Della Bordella.

Erano infatti moltissimi anni che un personaggio di questo valore non arrivava a Perugia ed è anche stata la degna conclusione delle numerose manifestazioni che sono state organizzate nell'ambito dei 150 anni della sezione.

Matteo è un personaggio non solo nell'ambito dell'alpinismo mondiale, soprattutto nel "verticale", ma è anche molto legato al CAI dove dirige il progetto "Eagle Team" dedicato alla formazione di giovani alpinisti italiani. Quindi quale miglior testimonial?

Nonostante la sua fama Matteo (41 anni, varesino di origine, sposato con due figli) è una persona simpatica e alla mano e contattarlo non è stato difficile: nessun filtro,



nessun manager. Era nella sua casa in Piemonte, appena rientrato dalla Patagonia, ormai la sua seconda patria, dove aveva completato la prima salita invernale in stile alpino della Via Casarotto sul Fitz Roy,

effettuata dal grande alpinista, attraverso il Pilastro Goretta.

Una volta ottenuto il suo numero è bastata una breve e simpatica telefonata per ottenere la sua adesione alla nostra richiesta fissando



una data nel suo fitto calendario di incontri che nei mesi successivi lo ha portato in giro per l'Italia e per l'Europa.

Dobbiamo dire che la serata è stata un vero successo: la sala era praticamente piena, quasi 200 persone, molti soci anche di altri CAI e soprattutto tanti giovani presenti, che era uno dei nostri obiettivi.

Matteo ha dapprima illustrato la sua storia di alpinista, dalle prime scalate da ragazzo insieme al padre, e da lì in avanti per quella che è poi si è trasformata da passione in professione, lasciando un po' nel cassetto la sua laurea in Ingegneria. Poi abbiamo potuto ammirare il bellissimo documentario sulla sua avventura in Groenlandia: un mese tra percorsi in kayak sull'oceano e nei fiordi inframmezzate da scalate "prime" assolute su pareti vergini. Ha poi risposto alle domande che gli sono state poste dai soci, molto interessati e che poi hanno fatto "razzia" dei suoi due libri che finora ha pubblicato.

Insomma davvero un successo e anche una soddisfazione per il Direttivo sezionale di aver portato il grande alpinismo a Perugia.



Emozioni dall'altra parte: da corsista ad accompagnatore

Il mio primo corso: emozioni, paura e crescita

Pietro MARIUCCI

Il 48° corso speleologico organizzato dal GSCAIPG (Gruppo Speleologico Club Alpino Italiano di Perugia), svoltosi tra settembre e ottobre 2024, ha rappresentato per me il primo vero approccio alla speleologia. Il corso era strutturato in dieci giornate complessive: cinque giovedì dedicati alla teoria e cinque domeniche riservate alle esercitazioni pratiche, svolte alternando pareti verticali in ambienti incontaminati e grotte di grande suggestione.

Ricordo ancora nitidamente la sensazione di terrore, mista a paura e ansia, provata nel momento in cui mi affacciai per la prima volta su uno dei pozzi che non dimenticherò mai: il Pozzo Perugia, sul Monte Cucco, una verticale di circa 35 metri.

È stato in quell'istante che ho preso piena consapevolezza di cosa significasse davvero praticare speleologia e di ciò che mi attendeva

a termine il percorso, riuscendo anche a ritagliare momenti di puro divertimento. Fondamentale è stato il supporto, l'incoraggiamento e la pazienza dei senior e dell'intero gruppo del GSCAIPG, sono proprio loro che mi hanno permesso di affrontare le difficoltà con maggiore serenità.

Passi avanti, nuove esperienze e maggiori responsabilità

Nel periodo successivo al corso, le esperienze in grotta si sono progressivamente accumulate. Ho cercato di essere il più presente possibile, sia per una crescita personale sia per contribuire attivamente alla vita del gruppo, con l'obiettivo di acquisire maggiore esperienza. Alle prime uscite in grotta si sono affiancate diverse attività di gruppo, tra cui Perugia Sotterranea, l'uscita in forra di Parrano (Tane del Diavolo - 18 maggio 2025), la forra di Rio

alla prova, pur non facendo parte dell'organizzazione vera e propria a causa della mia limitata esperienza. Nonostante ciò, ho avuto l'opportunità di assistere e accompagnare adulti e giovani di ogni età, persone che spesso non avevano alcuna conoscenza del GSCAIPG né di ciò che il gruppo svolge quotidianamente. È stata un'esperienza estremamente gratificante, soprattutto perché i partecipanti si sono trovati molto bene e hanno riposto fiducia in noi, pur affacciandosi per la prima volta a questo mondo.

Un'attenzione particolare merita l'uscita in forra a Parrano, poco a nord di Orvieto. Questa attività mi ha permesso di confrontarmi con nuove tecniche di armo e di progressione, che fino a quel momento non avevo ancora compreso appieno.

È stata un'esperienza unica anche dal punto di vista dell'accompagnamento, poiché mi ha costretto, in un certo senso, ad affrontare paure profonde che tendevano a bloccarmi; superarle mi ha consentito di raggiungere un importante risultato, sia personale sia all'interno del gruppo.

Le prime esplorazioni: dove la luce non era ancora arrivata

Dopo queste esperienze, sono arrivate le prime vere esplorazioni, nuove cavità dove la luce non aveva ancora brillato. Una delle più significative si è svolta al Monte Culumeo, località escursionistica all'interno del Parco del Monte Cucco.

Tutto ebbe inizio durante una riunione del giovedì sera in sede, mentre si discuteva delle attività future, in quell'occasione, insieme a Gabriele Muratori, decidemmo di tornare alla risorgenza del Culumeo



lungo questo percorso.

Nonostante il vortice di emozioni che mi opprimeva psicologicamente, sono riuscito a portare

Freddo e l'esplorazione dei cunicoli di Monte Pacciano (15 giugno 2025). In tutte queste attività ho cercato di mettermi costantemente



per tentare di proseguire un' esplorazione già avviata in precedenza da Alessandro Urbanelli e altri membri del gruppo.

In passato, Alessandro Urbanelli, Laura Vieceli e Gabriele Muratori avevano già esplorato parte della risorgenza, senza però riuscire a individuare prosecuzioni significative. Le difficoltà erano state diverse: passaggi estremamente stretti,

stanchezza accumulata dopo il lavoro e l'impossibilità di effettuare manovre in maniera agevole per cambiare direzione.

Quella sera, spinto dalla volontà di continuare l'esplorazione e dalla determinazione di Gabriele, mi resi disponibile come volontario. Dopo esserci preparati, raggiungemmo la risorgenza pronti a entrare. Gabriele fu il primo ad infilarci nel

condotto, io lo seguii poco dopo. Nel momento in cui mi affacciai all'ingresso e vidi il tunnel, fui assalito da un'improvvisa sensazione di terrore, tanto da chiedermi se fosse davvero il caso di proseguire.

Alla fine, entrai, e quella che doveva essere una breve verifica si trasformò in oltre due ore e mezza di progressione, strisciando quasi esclusivamente con gomiti e piedi. L'obiettivo era superare una pozza d'acqua fredda, punto in cui Gabriele si era inizialmente fermato, e tentare di andare oltre. Ci riuscimmo, finché a un certo punto decisi di fermarmi mentre Gabriele continuava. Comunicavamo a distanza, urlandoci a vicenda nel tentativo di capire quanto fossimo lontani e di interpretare la conformazione del tunnel, senza però avere successo. È stata un'esperienza intensa e unica: nonostante il terrore e le numerose paure, si è rivelata una straordinaria occasione di crescita personale, sia dal punto di vista emotivo sia didattico. Pur non essendo riusciti a proseguire oltre, non lo considero un fallimento, al contrario, stiamo già valutando nuove soluzioni per continuare l'esplorazione. Questa esperienza è stata per me la spinta decisiva verso l'attività esplorativa speleologica, un ambito che, nonostante i rischi, mi ha conquistato fin da subito e che intendo continuare a praticare.

Dall'altro capo della corda: il ruolo dell'accompagnatore

Il ruolo dell'accompagnatore riveste per me un'importanza fondamentale. Essere accompagnatori significa mettersi alla prova, ma anche saper creare empatia, instaurando un rapporto basato su fiducia, collaborazione, serenità e rispetto reciproco.

Ho sperimentato questo ruolo durante diverse attività del gruppo, in particolare nel nuovo corso di introduzione alla speleologia di quest'anno, al quale ho partecipato attivamente rendendomi disponibile. In veste di accompagnatore ho contribuito a spiegare ai nuovi corsisti le basi della progressione su corda e le prime manovre di movimento in grotta. È stata la prima volta in cui ho vissuto la stessa esperienza dell'anno precedente, ma dall'altra parte, seppur in un



ruolo di supporto. Devo ammettere che la limitata esperienza pratica ha reso necessario, in alcune occasioni, l'intervento dei senior, più esperti di me. Questo però non è stato motivo di resa, bensì uno stimolo a migliorare costantemente, consapevole che il percorso da compiere è ancora lungo.

Alla domanda "cosa significhi essere accompagnatore" faccio fatica a rispondere in modo definitivo, è un ruolo che oggi sento di poter ricoprire, seppur con alcune riserve. Rimane sempre il timore di dire o fare qualcosa di sbagliato, o di fornire un'indicazione non corretta. Tuttavia, la fiducia che i senior del gruppo ripongono in me rappresenta un grande onore e una spinta fondamentale per continuare su questa strada.

La mia attività di accompagnamento è proseguita anche al di fuori del corso, supportando i novizi nelle uscite più recenti, aiutandoli nella progressione e nell'apprendimento delle conoscenze teoriche e pratiche.

Conclusioni

Far parte del GSCAIPG mi ha permesso di crescere profondamente, sia a livello emotivo sia personale, grazie alle persone straordinarie che ne fanno parte. Per me il gruppo è diventato una seconda famiglia.

Vorrei concludere rivolgendo un invito a tutti i ragazzi e le ragazze che vorrebbero avvicinarsi alla speleologia ma che, per vari motivi, non ne hanno ancora avuto l'opportunità. La speleologia non è semplicemente visitare grotte o fare turismo: è un mondo a sé, da scoprire passo dopo passo, giorno dopo giorno. Io ho avuto la fortuna di trovare una seconda famiglia, perché questo è il GSCAIPG: non solo un gruppo, ma una comunità. Il mio augurio è che possiate trovare anche voi persone capaci di accogliervi e incoraggiarvi. All'inizio l'integrazione può essere difficile (per me lo è stata) ma con il tempo e l'attività il percorso diventa più naturale, anche nelle difficoltà. Non abbiate paura: buttatevi (non letteralmente) e non ve ne pentirete.

P.S. E poi, diciamolo: dopo ogni attività... se magna e se beve.

Ricordo di Leonsevero Passeri

Vicepresidente e consigliere in sezione: un personaggio che ha lasciato il segno

di Marcello RAGNI con la collaborazione di Francesco PORZI

Immaginate verso la fine del 1961 un gruppo di caini al cinema di Norcia: tra il primo ed il secondo tempo del film Lelo intona "Odino, Odino, no stare a mandà piova, manda vin ... oooo!", seguito poi da tutti gli altri; gli spettatori si voltano un po' meravigliati, ascoltano e poi... applaudono. Oppure immaginate in un Capodanno, sulla neve del Piano Grande, intorno ad un grande falò, Lelo che intona "C'era un bel dì la battaglia di Magenta, oh, che piacer veder i cavalier ..." e gli altri tutti schierati... come cavalieri. Anche alla Grotta di Civitelle (presso monte Tezio), sempre in un Capodanno, intonò "Tija, Tija, Tija, oh ... Tija, Tija, Tija, oh ..." e tutti gli altri si misero in cerchio formando una catena che si muoveva intorno al ritmo sempre più veloce della tiritera, fino a cadere tra risate e allegria.

Questi sono soltanto alcuni dei tanti ricordi che Francesco Porzi ha di Leonsevero Passeri (classe 1939 e per tutti gli amici Lelo), una amicizia iniziata ai tempi del liceo, ai tempi in cui capitava di fare qualche vasca in Corso Vannucci "dove lui era di casa e dove si faceva notare non solo per il suo fisico atletico, ma anche per il suo abbigliamento da cowboy: stivaletti corti marrone chiaro con tacco alto, camicia a scacchi, cappello alto a falda larga e, novità delle novità, i blue jeans...". Sono ricordi di una gioventù che, oltre che sana, sembra spensierata; ma già a quei tempi Lelo si era impegnato nella Speleologia Urbana, insieme generalmente a Domenico Mazza e ad altri, esplorando pozzi e cunicoli sotto la nostra città. Iscritto al CAI di Perugia dal 1957, si dedicò moltissimo alla speleologia e al forrismo. Al riguardo restano legate anche al suo nome non solo le molte spedizioni in quei tempi del Gruppo Speleologico di Perugia alla grotta di Monte Cucco, ma anche

l'affascinante e avvincente riscoperta ed esplorazione negli anni sessanta della Grotta del Pozzo della Piana; personalmente non solo ricordo l'appassionato racconto che me ne fece intorno al 2002 (per un articolo che dovevo scrivere), ma ho ancora nella mia biblioteca i suoi lavori di geologia sui travertini di Tignano e l'articolo che scrisse nel 1970 sui relativi ritrovamenti preistorici (litici, ossei e fittili), che furono catalogati e consegnati alla Soprintendenza ai Beni Culturali e che sono al MANU.

Bisogna ricordare che Leonsevero Passeri (laureato in Geologia con una tesi sul monte Cucco, scelta già dal primo anno di corso...) è stato uno stimatissimo docente di Sedimentologia alla Facoltà di Scienze dell'Università di Perugia (1).

Due sue allieve, S. Cirilli e A. Bertinelli, poi colleghe, in una nota pubblicata alla notizia della sua morte (avvenuta il 6 novembre scorso), lo ricordano con parole commosse e riconoscenti, citando "...la sua competenza scientifica, unita al rigore metodologico e alla straordinaria passione per la Sedimentologia e per la Geologia in generale"; inoltre aggiungono come "Ogni sua lezione, ogni discussione in aula o durante le escursioni sul terreno, era un'occasione di apprendimento, in cui il sapere si intrecciava con la curiosità, l'osservazione diretta e il piacere della scoperta. Chi ha avuto il privilegio di seguirlo sul terreno ricorda il suo passo sicuro, lo sguardo attento con cui coglieva ogni dettaglio e la capacità con cui sapeva trasformare l'osservazione di un affioramento in una lezione indimenticabile".

Anche loro sottolineano che una sua caratteristica è stata quella di saper coniugare due grandi passioni della sua vita: la geologia e l'alpinismo. La prima era spesso ispiratrice della seconda e la secon-



da era spesso il mezzo per la ricerca legata alla prima. A tal proposito ricordo che una volta mi parlò di alcune osservazioni fatte nella parte alta dello straordinario alveo del Fosso della Regina (al di sopra delle Lame Rosse sul monte Fiegni); io provai ad attraversarlo dove mi aveva indicato lui e mi accorsi di quali doti e cognizioni alpinistiche bisognava essere dotati per farlo... Non avevo neanche la piccozza che mi aveva raccomandato e dovetti tornare indietro.

E sempre a proposito di doti alpinistiche, negli anni '50, Leonsevero fu certamente tra i primi a scendere il Rio Freddo sul Monte Cucco insieme a Domenico Mazza, salendo al monte da Sigillo per mulattiere (non c'erano ancora strade), dormendo in sacco a pelo alla fonte dell'Acqua Fredda una prima notte, a metà della forra la seconda notte e nei pressi di Scheggia la terza, tornando a Perugia in corriera; in verità Lelo confidò a Porzi che probabilmente in quella occasione non discese tutti i salti del Rio Freddo,

perché a quei tempi “non sapeva nuotare”. Ma anche questa lacuna fu presto colmata, tanto che Porzi ricorda come nell'estate del 1962, bivaccando una settimana alle Tremiti, andavano a comprare le sigarette a nuoto dall'isola di San Domino a quella di San Nicola. E poi nel libro del 1995 di G. Ciarapica e L. Passeri: Maldive “Montagne di Corallo”, sta scritto che le immagini (tante e bellissime...) sono state prodotte dagli autori, appassionati subacquei!

Come ricorda Porzi, il Lelo era anche un buon sciatore, di netta tendenza sci alpinistica. E si deve a lui, insieme al compagno di studi Franco Guglielmi, la prima discesa (quantomeno di perugini) in sci dal Redentore al Lago di Pilato. Oltre che da escursionista ed alpinista, Lelo ha percorso in toto i nostri Sibillini anche da scialpinista, tanto che ne descrisse e documentò molti itinerari, che poi vennero pubblicati nella rivista “La Montagna”.

Devo anche citare il fatto che, dopo aver curato nel 1994 il volume 7 delle Guide Geologiche Regionali (edito dalla BE-MA per la Società Geologica Italiana), dedicato all'Appennino Umbro-Marchigiano, nel 2001, insieme a G. Ciarapica, volle aggiungere e curarne una seconda parte con 34 itinerari a piedi; si tratta di un vero e proprio interessante libro di escursionismo, naturalmente finalizzato ad osser-



Alla cima delle Murelle

vazioni geologiche.

Tornando al Lelo come socio del CAI Perugia, sono stati molti i suoi apporti alle attività della Sezione nel corso degli anni. Ricordiamo che è stato membro del Consiglio Direttivo ininterrottamente dal 1964 al 1980 (anno in cui morì sua moglie Caterina Strahl, uccisa da un automobilista ubriaco in Svizzera); fu anche vicepresidente sezionale dal '76 al '78 (presidente Mario Gatti). Nel 1969 lo troviamo come istruttore in un Corso di Roccia della nostra Sezione e, in anni più recenti, V. Gaggioli ci ricorda che nei nostri

corsi di escursionismo dava spesso una mano con lezioni di geologia che appassionavano tutti e alle sue lezioni si faceva sempre tardi, perché gli allievi non smettevano mai di chiedere e di ascoltare.

Personalmente ricordo una sua bellissima conferenza nell'ambito del Convegno sulla Sibilla (altri relatori M.L. Buseghin, A. Menghini, G. Orzella), che organizzammo (insieme a Lalla Nucci Porzi) nel 2000, nell'Aula Magna di Agraria, per il 125° anniversario di fondazione della nostra Sezione; naturalmente il suo intervento riguardava gli aspetti geologici della famosa montagna e la possibilità (che lui escludeva) che al suo interno si potesse sviluppare il regno sotterraneo della mitica regina che ospitò per un anno il Guerrin Meschino, come descritto da Andrea da Barberino nel XV secolo.

Un'altra conferenza organizzata dalla nostra Sezione alla sala della Vaccara del Palazzo dei Priori il 12 febbraio del 2004 su “Paesaggi geologici dell'Appennino umbro-marchigiano” registrò il tutto esaurito e il relatore Leonsevero Passeri fu straordinario per l'attenzione e l'interesse destati.

Proprio l'amicizia e la frequentazione nata in quegli anni (in verità eravamo anche colleghi di Corso di Laurea, anche se di Dipartimenti diversi: lui di Geologia ed io di Ma-



Durante l'escursione al monte Avic

tematica), mi portò ad organizzare, avendo Lelo come guida, due fine settimana veramente speciali, che sono rimasti certamente ai primi posti tra i tanti bei ricordi (non soltanto miei, ma anche di chi era con noi) con il CAI di Perugia.

Dedicammo una prima tre giorni nel giugno del 2007 al gruppo della Majella. Oltre alle visite alle splendide abbazie di San Clemente a Casauria e Santa Maria Arabona nei viaggi di andata e ritorno risp., l'escursione del sabato, partendo dal Rif. Pomilio (m 1888), su percorso impegnativo ed impervio, è stata dedicata all'attraversamento del maestoso anfiteatro delle Murelle e, tra guglie rocciose e imponenti vette, all'erta salita alla croce di Cima delle Murelle (m 2596), seguendo il crinale dell'antica scogliera. Infatti sono qui ben visibili resti fossili (coralli, gusci di molluschi e altre forme di vita marina), che confermano come queste rocce si siano formate molte ere fa in un ambiente marino prima del sollevamento tettonico. Naturalmente le parole e le spiegazioni di Lelo Passeri furono a dir poco avvincenti, come i panorami intorno. Prima del rientro dedicammo la domenica a due brevi escursioni: alla Cascata di San Giovanni, immersa in un ambiente boscoso e selvaggio, e alle sorgenti dell'Alento, con un suggestivo percorso che dall'Abbazia di San Liberatore porta a scoprire un sito di misteriose tombe rupestri.

Una seconda tre giorni (da stacovisti) la dedicammo nell'agosto del 2011 al Parco del Monte Avic in Valle d'Aosta (2). Dopo un viaggio di oltre 600 km, incontrammo Lelo e Gloria a Vuella (m 1298) presso Champdepraz. Nel primissimo pomeriggio di venerdì cominciammo a camminare tra boschi di conifere e una infinità di torrentelli e cascate, salendo poi al Lac de Servaz (m 1835) ed ancora al Lac Vallet tra massi erratici e imponenti cime intorno, fino al Rif. Barbustel (m 2200), dove cenammo e pernottammo. La fantastica camminata del giorno dopo ci portò a scoprire e toccare una serie di laghi di alta quota (Bianco, Nero, Cornuto, ...), incastonati in un ambiente glaciale di pietraie e sfasciumi, di colori

diversi, fino a raggiungere il Gran Lago (m 2485), il più grande lago naturale della Valle d'Aosta, dopo un ripido pendio solcato da innumerevoli cascate.

Il Pointe de Medzove (m 2845) il punto più alto raggiunto dall'escursione con un panorama grandioso su molti noti imponenti massicci della regione. Poi cominciò una lunga, lunga discesa (circa 1600 m), passando per il Lago Gelato e per una vicina antica miniera (forse di rame), usufruendo della vecchia mulattiera di pietra che vi portava. Il tutto per tornare a Vuella, alle auto. Dedicammo la domenica ad una gita turistica al Plateau Rosà e

al lungo viaggio di ritorno.

Ho parlato a lungo di queste due escursioni perché credo che siano state veramente speciali, inedite per il CAI di Perugia e non più ripetute. Penso che in Sezione abbiamo molti soci (specie tra i giovani) in grado di cimentarsi in questi due grandiosi tracciati alpinistici (certamente per escursionisti esperti, agili e attenti), che raccomando soprattutto per la spettacolarità, anche se non ci sarà più Leonsevero Passeri come guida...

Caro Lelo, vorrei salutarti come spesso è in uso tra i geologi: che la terra ti sia lieve, come lievi erano i tuoi passi su di essa.



Lelo Passeri e Gloria al Plateau Rosa

(1) Leonsevero Passeri è stato tra gli storici "fondatori", negli anni settanta, dell'Istituto di Geologia, poi Dipartimento di Scienze della Terra (di cui è stato anche Direttore), insieme a illustri colleghi come G. Pialli, C. Cattuto, F. Venturi, R. Colacicchi, nomi non estranei nell'ambito CAI; infatti nel 1975, durante le manifestazioni per il centenario della nostra Sezione, a cura dei soci L. Passeri, F. Rondelli e P. Cocchi, si tennero all'Università di Perugia una serie di conferenze riguardanti gli Appennini e l'Umbria. Tra i relatori si ricordano i Prof. ri Venturi, Cocco, Menghini e Colacicchi.

(2) C'è da ricordare che Lelo era di casa lassù, perché quando andò in pensione si trasferì a Cervinia, dove prese casa (insieme alla compagna, e poi moglie, Gloria Ciarapica), perché così poteva sciare tutto l'anno; così mi disse, scherzando, ma non troppo; ma certamente c'erano anche motivi professionali: l'ultima sua fatica editoriale è una bella guida fotografica che si intitola: "Geologia della Valle d'Aosta", pubblicata insieme a G. Dal Plaz appena nel 2023.

Olmo, l'albero del sonno e dei sogni

Quante storie e leggende attorno a una pianta molto comune

Alessandro MENGHINI

Ve lo siete mai immaginato un grande albero che starebbe davanti la porta dell'Inferno, o meglio degli Inferi, come dicevano i Greci e anche i Romani? Voi sicuramente no, cari amici caini che, per quanto sognatori, non siete dei grandi dormiglioni, fate levatacce una dietro l'altra, e soprattutto mirate, cascate il mondo, diritti al traguardo giornaliero che vi siete imposti, fossero anche 2000 metri di dislivello! Voi siete di tutt'altro carattere rispetto a un poeta di mia conoscenza al quale piaceva far fare ai suoi personaggi le escursioni sempre all'ingiù, insomma, per intenderci, solo in discesa, tanto che una volta ci mandò Enea e un'altra volta ci andò lui stesso, anche se in compagnia di Dante. Questi poi, per tornare su, lo costrinse a scalare una montagna partendo da quota 0 (zero) dalla riva del mare. È vero che in cima c'era il Paradiso terrestre, ma per il poveretto quella salita fu un vero e proprio Purgatorio. Tanto che quando Dante tentò di convincerlo ad andare più su, sul tetto del mondo – insomma in Paradiso, una sorta di superEverest – non ci volle andare adducendo mille scuse, tra le quali quella di avere le vertigini, lui ch'era nato vicino

a Mantova, nella bassa pianura Padana e che per via della nebbia raramente aveva visto il cielo limpido e azzurro. Tanto che preferì vivere più a Napoli che a Roma, insomma, laddove, mi confidò una volta un collega, "il sole non tradisce mai, compare tutti i giorni". Sto parlando di Publio Virgilio Marone, più noto semplicemente come Virgilio (Andes, 15 ottobre 70 a. C. – Brindisi, 21 settembre 19 a.C.), autore di tre opere tra le più famose e influenti della letteratura latina: le Bucoliche, le Georgiche e l'Eneide (*Aeneis*). Insomma, il massimo poeta di Roma, un innamorato della natura e degli albe-

La scelta dell'olmo non era nata a caso: i Greci lo consideravano dedicato a Oneiros, figlio della notte e dei sogni, così come i Romani, che avevano a loro volta copiato dagli Etruschi e questi dai Greci. Di conseguenza, olmo uguale pianta del sonno e del sogno. Da ciò il suo potere oracolare, ovvero premonitore di fatti importanti, il cui esito si raggiungeva con la pratica dell'*incubatio*, consistente nel dormire in un'area sacra dove c'erano gli olmi per avere in sogno rivelazioni sul futuro (*oniromanzia*) oppure per ricevere cure o benedizioni.

L'olmo (*Ulmus minor* Miller, fam.



ri. Nell'*Eneide* parla d'una grande pianta di olmo che si sarebbe trovata davanti alla porta degli Inferi, un albero guardiano: *Nel mezzo erge le braccia annose al cielo / Un olmo opaco e grande, ove si dice / Che s'annidano i Sogni, e ch'ogni fronda / V'ha la sua vana imago e 'l suo fantasma*¹.

¹ *In medio ramos annosaque brachia pandit / ulmus opaca, ingens, quam sedem Somnia vulgo / vana tenere fe-*

Ulmaceae, sinonimi: = *U. campestris* Auct, non L.; *U. carpiniifolia* Suckow) raggiunge i 20-25 m d'altezza. Si trova spontaneo in ambienti di pianura e di collina, sia nelle boscaglie che nelle siepi che delimitano strade e sentieri normalmente battuti dai caini, mediamente fino ai 1200 m di quota. Ha la corteccia verde-rossastra,

runt, foliisque sub omnibus haerent. (Virgilio, *Eneide*, VI, 416-319).



lucida, desquamante in piastre. Le foglie, di forma ellittico-acuminate (2-3 x 3-5 cm) sono ruvide, hanno il picciolo appena pronunciato di 2 mm, le stipole filiformi (4 mm) precocemente caduche, margine profondamente dentato, apice acuminato, sono setolose sulla faccia superiore, mentre hanno ciuffi sparsi di peli sotto in quella inferiore, posti alle biforcazioni delle nervature. Contengono tannini che colorano le fibre di giallo. La base della lamina fogliare presenta un'asimmetria vistosa: da un lato si attacca al picciolo più in basso rispetto all'altro.

I fiori sono piccoli, poco vistosi, ermafroditi e dotati di petali verdastri. Hanno 5 stami e 2 carpelli, l'ovario è supero. La fioritura avviene prima dell'emissione delle foglie, nel periodo a cavallo di inverno e primavera, tra i mesi di febbraio e marzo.

I frutti sono dischetti (*samare*) ellittici, glabri, con seme al centro. Hanno un diametro di circa 2 cm. Appaiono all'inizio della primavera, ancora prima che spuntino le foglie e si disperdono a maggio. I bambini di campagna li chiamavano "*pan di maggiolino*": sono eduli e si usano da soli o aggiunti in mescolanza alle insalate o in frittata, per gustare un sapore di altri tempi².

Il legno è resistente ed elastico, facilmente lavorabile: è usato per la costruzione di mobili, porte, pavimenti e per la produzione di compensato. I rami per la loro flessibilità si usano per realizzare cesti robusti e resistenti (vulgo *capagni*), un tempo utilizzati per la raccolta dell'uva, dei frutti e dei funghi. I polloni che si formano alla base della ceppaia sono materiale ottimo per l'intreccio.

Virgilio cita l'olmo nelle *Georgiche* per l'uso, mediato dagli Etruschi, di "maritarci" la vite, né più né meno come succedeva per altre specie resistenti alla capitozzatura e alla potatura radicale³. L'uso dell'olmo

2 A. Vergari, *Il pan di maggiolino*. In http://web.tiscali.it/boscaglia/letture/3118_b.htm, visitato il 27.11.2024.

3 *Quid faciat laetas segetes, quo sidere*

in funzione di "tutore" delle viti è spiegato bene da Columella nel *De re rustica*: la capitozzatura dell'olmo soleggia la vite e serve come foraggio per i buoi⁴. La vite che abbraccia l'albero ha acceso l'immaginazione di Catullo che li identificò come moglie e marito⁵. E Ovidio, da par suo, vi lega la metafora del matrimonio tra Pomona e Vertumno⁶.

L'olmo è stato impiegato come pianta ornamentale grazie al bell'aspetto e alla resistenza nel tempo. Utilizzato in passato, soprattutto per le alberature di viali cittadini, talora in doppia fila, a formare le celebri "olmate", come quelle storiche di Genzano e di Oriolo Romano. Ma molte città erano ricche di viali olmati, ad esempio Perugia che ne possedeva diversi, stando anche a quanto racconta la poetessa Maria Alinda Bonacci Brunamonti, poi sostituiti da castagni marini e da tigli. Le vie ed i canali di Amsterdam – detta per l'appunto *Iepenstad* o *città degli olmi* – sono caratterizzati da una presenza massiccia di alberature di olmo. Esempari "speciali" d'olmo hanno dato origine, inoltre, a molti fitotoponimi, come i numerosissimi Olmo, poi Olmeto, Olmeneta, e così via. Anche la famosa Villa Olmo di Como fu chiamata così per la presenza di un mastodontico olmo situato sul davanti, ultracentenario già quando ne fu cominciata la costruzione⁷. Il che dimostra il valore estetico, paesaggistico e storico-culturale della specie in ambito tradiziona-

terram vertere, Maecenas, ulmisque adiungere vitis conveniat. (Virgilio, *Georgiche*, VI, 282-284)

4 *Ulmus, quod et vitem commodissime patitur et iucundissimum pabulum bubus affert, variisque generibus soli provenit, a plerisque praefertur.* (Columella, *De re rustica*, V, 6,5).

5 Gaio Valerio Catullo, *Carmina*, poema 62, trad. di Mario Ramous.

6 Publio Ovidio Nasone, *Metamorfosi*, XIV, 623 e seguenti.

7 L. M. Belloni et al., *Castelli basiliche e ville - Tesori architettonici lariani nel tempo*, a cura di A. Longatti, Como - Lecco, La Provincia S.p.A. Editoriale, 1991.



le sia campagnolo che urbano. A proposito di questo olmo, il Conte G.B. Giovio in *Lettere lariane* ricorda l'ampio spazio vuoto, quasi una caverna, formatosi nel suo tronco che fu murato per meglio sostenere e proteggere il grande albero. Ma un fulmine (1775) "*non rispettò una vita di mille forse e più anni*". Forse troppi, anche se, precisa il Giovio a conferma della sua valutazione, dallo scheletro dell'albero si ottennero cento e più carri di legna⁸. Comunque, in generale 5-6 secoli di vita l'olmo se li "snocciola" tutti.

Il valore anche simbolico dell'olmo è evidente, rispettato e quasi venerato nella nostra millenaria cultura, spesso associato, si dice, a forza, protezione e longevità. Lo si ritiene pure simbolo dell'amore coniugale e dell'amicizia per il legame millenario con la vite. Tradizionalmente era l'albero al quale si rivolgevano le spose per chiedere la fecondità. Un tempo lo si piantava dinanzi a chiese e case private per buon auspicio e come esor-

8 Gilberto Scotti, *Flora medica della provincia di Como*, p. 805, Como, per i tipi di Carlo Franchi, 1872.

cizzante del male⁹.

Nella mitologia greca e romana, l'olmo rappresentava stabilità e connessione con la terra. Gli olmi erano spesso piantati vicino a luoghi sacri o lungo le strade per fornire riparo, simboleggiando la "protezione divina". In Italia, l'olmo era parte integrante del paesaggio naturale e agricolo: un simbolo di continuità generazionale ostacolato però nel '900 dalla diffusione della *grafiosi*, letale malattia da parte dei funghi *Ophiostoma ulmi* e *O. novo-ulmi*, arrivati dall'Asia a ondate di virulenza crescente che ne hanno compromesso la sopravvivenza. Il fungo occlude i fasci vascolari della pianta e l'acqua non arriva più alle foglie che cominciano a seccarsi a partire dalle punte dei rami. A seguire la chioma si defoglia. Questa malattia ha rallentato, per non dire fermato, l'utilizzo forestale e ornamentale della specie, scomparsa come specie "casalinga" dalle corti coloniche e dalle ville. Gli olmi arbustivi allo stato selvatico si sono salvati e potrebbero riconquistare quelli spazi incolti, oggi troppo spesso contesi da specie esotiche invasive.

Da segnalare il ruolo comunitario dell'olmo, quale sito di aggregazione situato spesso al centro della piazzetta dell'abitato. Sotto di esso avvenivano incontri e si svolgevano raduni socializzanti, come hanno messo in evidenza alcuni noti scrittori del passato (Boccaccio, Manzoni, ecc.). Un tempo, nell'area mediterranea, sotto un grande Olmo si amministrava la giustizia. Un esempio vivente è dato da quello che da 500 anni cresce nella piazza del paese di Margozzo in Piemonte e n'è il simbolo comunitario. Spesso funzionava da sito di aggregazione al centro delle piazzette nelle piccole comunità, come quella di Badiola di Marsciano, dove il ceppo del vecchio olmo oggi è stato protetto dentro un contenitore apposi-

9 <https://www.storiedipianura.it/territorio-e-cultura/alberi-boschi-e-paesaggi/350-l-olmo-ai-piedi-dell-arcobaleno.html>, visitato il 27.11.2024.

tamente costruito.

È ingrediente di antichi medicinali costrittivi contro le ferite, per le proprietà depurative, astringenti e, in particolare, cicatrizzanti. Le parti utilizzate dell'olmo sono principalmente la corteccia e le foglie da cui si ottengono i rimedi naturali quali tisane, tinte madri, gemmoderivati e altri estratti. I principali principi attivi sono sostanze tanniche, flobafeni, fitosferina, sostanze amare, minerali come potassio e silice.

Un tempo nell'Italia meridionale l'olmo serviva a fare la *passata arborea*, antica terapia popolare o trattamento preventivo dell'ernia infantile, un rito magico e sacropropiziatorio fatto presso santuari attivi il giorno dell'Annunziata (25 marzo).

Si tagliava longitudinalmente un ricaccio d'olmo con un coltello a serramanico e attraverso la fessura ottenuta si faceva passare per tre volte il bambino nudo (dove il nome di *passata*).

Il rito era riservato solo ai maschi. Finito il rito, le due metà del ricaccio utilizzato venivano fatte combaciare di nuovo per risaldarsi. Se dopo un po' di tempo lo spacco s'era saldato, voleva dire che il rito era riuscito positivamente.

Per finire mi permetto di darvi un consiglio, anche se non richiesto. Se nelle vostre escursioni vi capiterà di sostare all'ombra d'un olmo, non lasciatevi prendere dal sonno, piuttosto riflettete su quali sono i vostri sogni migliori, tra quelli di raggiungere mete eccelse... e fate sì che essi volino in alto attaccandosi ai rami della pianta: vedrete che prima o poi si avvereranno!

Se poi l'*ambaradam*, nel senso di confusione onirica, non dovesse funzionare, consolatevi con i teneri frutti, buoni anche ripassati in padella con la pancetta come condimento per la pasta.

E... crepi l'avarizia!, aggiungo due ricette, che spero il Porzi non mi costringerà a mettere in pratica (dalle fave secche alle samare d'olmo il passo è breve!).

Orecchiette con pesto d'olmo e pancetta.

Tre manciate di frutti di olmo. Due



si passano al frullatore con due foglie di basilico e due di salvia, aggiungendo olio fino ad ottenere una crema, si aggiusta di sale e si aggiunge un pizzico di pepe. In una padella appena oliata si friggono cubetti di pancetta fino a che siano croccanti.

Si spegne la fiamma e si aggiunge l'altra manciata di frutti di olmo mescolando velocemente, si versano le orecchiette scolate nella padella riscaldando di nuovo e alla fine si aggiunge il pesto e una buona manciata di pecorino.

Insalata di valerianella, frutti di olmo e noci.

Un pugno di frutti di olmo e uno di gherigli di noci sopra una bella insalata di valerianella, sale, limone e olio extra vergine d'oliva.

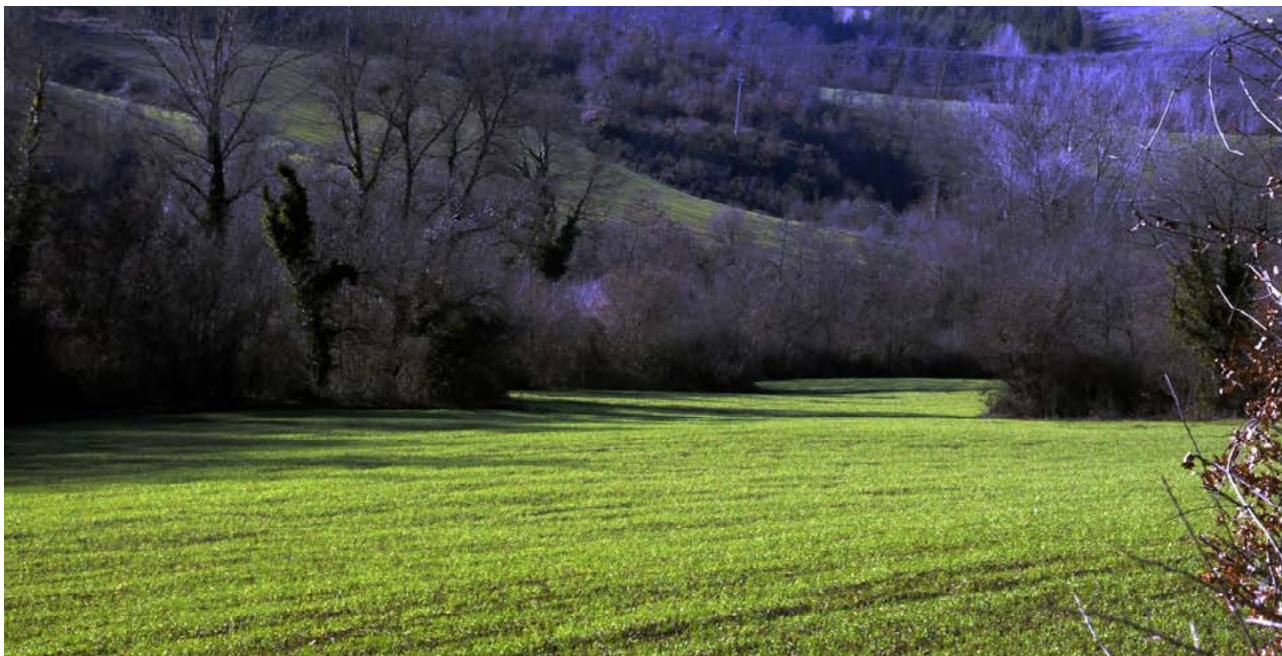
Ah, dimenticavo: buon appetito, quello da fame di caino!

*Auguri a tutti
i soci per un
2026
ricco di
piacevoli
escursioni!*

In mezzo al verde della valle

Circondata dal profumo del verde prato, con il continuo sciabordio delle acque del torrente, Casa Ercolanino vive da secoli in una pace indescrivibile.

Francesco BROZZETTI



Il torrente Nese, le cui acque impetuose in inverno e misere nella calda stagione, scorrono lungo un

tragitto che va dalle collinette che salgono verso Castel Rigone, fino alla valle del Tevere ove si gettano non lontano da Pierantonio.

Il suo percorso è molto vario e si passa da forre strette e ripide ad ampie valli che sanno donare all'escursionista che le percorre, un senso di quiete e piacevole serenità.

E' oltremodo piacevole passeggiare lungo il letto del torrente, stando ben attenti a dove si mettono i piedi, ma altrettanto attenti agli spettacoli della natura che si presentano davanti agli occhi.

Tra questi, all'improvviso, passando da uno stretto corridoio d'acqua, ci si ritrova in una ampia valle, quasi circolare, chiusa dalle colline circostanti che la fanno sembrare la piazza erbosa di un borgo antico.

Qui regna un silenzio quasi innaturale, gli sgradevoli rumori che provengono dalla cava poco distante, vengono inghiottiti dal bosco e dalla macchia mediterranea che fa da scudo e difende la quiete che regna d'intorno.

Poi, risvegliatici dall'oblio, ci si rende conto che quasi nel mezzo del prato erboso emerge una struttura, una possente struttura, in parte ricoperta da rampicanti che la proteggono, la cui origine si perde nel tempo!

Bello, è tutto bello, quasi troppo per noi abituati alla frenetica vita di città!

Vorremmo andare più vicino per





vedere meglio questo gioiello, ma abbiamo timore di disturbare la quiete che lì regna.

Giriamo con calma intorno, superiamo quel verde quasi irrealista e proseguiamo lungo il torrente, certi ormai che di sorprese ne avremo anche altre!

Per un attimo ci voltiamo indietro per un ultimo sguardo a quella casa, sì perché l'unica cosa che abbiamo scoperto che questa è "Casa Ercolanino".



Questa foto BN è degli anni '70 del secolo scorso, quando la Casa non era ancora coperta di rovi.



CALENDARIO 2026 CAI PERUGIA



Escursioni di più giorni

9-15/4 Marocco e salita al Tubkal
 22-23/5 Due giorni sulle Apuane
 16-19/6 Quattromila
 3-5/7 Ferrata delle Aquile sulla Paganella
 11-12/7 Due giorni sulle creste del Vettore
 27-7/2-8 Giro del Confinale
 23-31/8 Georgia, le montagne della Svaneti
 24-29/8 Escursioni in Valle d'Ayas

1-2/9 Parco della Maremma, Monti dell'Uccellina
 18-27/9 Trekking e mare sull'isola di Karpathos
 22-27/9 Settimana nazionale dell'escursionismo a Sulmona
 3-8/10 Escursioni in Piemonte
 16-18/10 Foliage sull'Appennino

I giovedì seniores

Anche quest'anno il Gruppo seniores "Mario Gatti" proseguirà nelle tradizionali escursioni del giovedì. Il calendario delle uscite verrà stilato con cadenza quadrimestrale per i periodi gennaio-aprile, maggio-agosto e settembre-dicembre sull'apposita chat. Naturalmente le locandine, complete di tutte le informazioni sulle uscite, saranno pubblicate sul sito per le iscrizioni.

GENNAIO

6 mar Speleo
 8 gio Seniores
 11 dom Amici di Manlio
 13 mar Escursionismo
 15 gio Seniores
 17 sab Montagnaterapia
 18 dom Up & Down
 18 dom Escursionismo
 25 dom Alpinismo Giovanile
 25 dom Amici di Manlio
 27 mar Escursionismo
 31 sab Alpinismo Giovanile

Befana Speleo (Biondi, Acquarelli)
 San Gemini e Cesi (Ciaccio)
 Dagli Stazzi alla vetta del Subasio (Bambini, Rosignoli, Ricci D.)
 Monte Petriolo e dintorni (Berti, Meschini, Franco)
 Collesanto - Antria - Mantignana (Rossi, Orecchini)
 Grotte di Frasassi (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
 Teziatissima (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
 Ponte Pattoli (Rossi, Furia)
 Uscita in ambiente invernale (Baldassarri, Marani)
 Bettona e l'oro degli etruschi (Furia, Rossi)
 Anello di Piegara (Meschini, Berti, Franco, Grassellini)
 Presentazione Corso Base (Baldassarri, Marani)

FEBBRAIO

1 dom Escursionismo
 3 mar Escursionismo
 7 sab Up & Down
 7 sab Alpinismo Giovanile
 7 sab Montagnaterapia
 8 dom Amici di Manlio
 10 mar Escursionismo
 15 dom Escursionismo
 15 dom Alpinismo Giovanile

L'orizzonte, passi leggeri con Paolo - Magione (Orecchini, Rossi, Covarelli)
 Anello di Collazzone (Franco, Grassellini, Todini, Meschini)
 Picca & Rampa (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
 Prima lezione Corso Base (Baldassarri, Marani)
 Perugia, mura etrusche (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
 Castello di Giomici (Ciaccio, Ricci V., Valentini)
 Ciaspolata a Colfiorito (Meschini, Franco, Castellani, Corazzi)
 Castelbuono - Bettona (Rossi, Furia)
 Uscita in ambiente invernale (Baldassarri, Marani)

22 dom	Amici di Manlio	Borgo Braila e Buche del diavolo (Ricci V., Ragni)
22 dom	Up & Down	Zubasio (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
24 mar	Escursionismo	Anello di Compignano (Pisello, Pochini)
26 gio	Alpinismo Giovanile	La magia della neve - Terza edizione (Baldassarri, Marani)
MARZO		
6 ven	Montagnaterapia	Anello del Furioso a Todi (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
8 dom	Amici di Manlio	Sentieri di Montelabate (Bellezza, Crotti)
8 dom	Azimut	Il monte San Vicino (Majorana, Biaoletti)
10 mar	Escursionismo	Monte Peglia, Sentiero dell'Elmo (Pisello, Castellani, Alessandri)
14 sab	Alpinismo Giovanile	Seconda lezione di Corso base (Baldassarri, Marani)
14 sab	Montagnaterapia	Torre di Vernazzano (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
15 dom	Up & Down	Cuccat - One (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
21 sab	Speleo	Grotta Fiume Vento, Grotta del Mezzogiorno (Biondi, Caso, Fisauli)
22 dom	Rampichini	Le acque di monte Pacciano, la Fontana Maggiore ed i Conservoni (Biancucci, Piselli)
22 dom	Escursionismo	Giornata Mondiale dell'Acqua (Pisello, Castellani, Celletti, Marsili)
22 dom	Escursionismo	Le balze del Valdarno (Ricci V.)
22 dom	Alpinismo Giovanile	Uscita in ambiente invernale (Baldassarri, Marani)
24 mar	Escursionismo	San Galgano e la Spada nella Roccia (Barbetti, Pisello)
28 sab	Gatti del Tezio	Via Cresta dell'Anfiteatro al monte Revellone (Farinelli, Carmisano, Porta)
29 dom	Family CAI	Marzolana (Stefanelli)
29 dom	Escursionismo	Il Grande Tiglio - Bettona (Rossi, Furia)
29 dom	Azimut	Periplo del Subasio (Biaoletti, Falcinelli, Valentini)
APRILE		
3 ven	Cultura	Processione del Venerdì Santo a Panicale (Rossi)
7 mar	Escursionismo	Arezzo con il treno da Perugia (Duchini, Fratoni)
8 mer	Rampichini	Corso di Cicloescursionismo CE - aprile/giugno (Biancucci, Piselli)
09-15	Trekking	Marocco - salita Tubkal (Gaggioli, Cecilia)
10 ven	Montagnaterapia	Titignano (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
11 sab	Montagnaterapia	Intersezionale - Assisi trekking urbano (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
11 sab	Alpinismo Giovanile	Terza lezione corso base - Arrampicata in falesia (Baldassarri, Marani)
11 sab	Escursionismo	Traversata Nocera - Satriano - Assisi (Bambini, Bellezza)
12 dom	Up & Down	Revellonage (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
12 dom	Family CAI	Lame rosse (Stefanelli)
13 lun	Montagnaterapia	Intersezionale con il CAI di Gavardo (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
18 sab	Speleo	Perugia sotterranea (Biondi, Caso, Franzoni)
18 sab	Azimut	Via ferrata Romana Nesi (Farinelli, Bernet, Gentili)
19 dom	Escursionismo	Sarteano etrusca (Lontano, Orecchini, Rossi)
19 dom	Alpinismo Giovanile	Anello del monte San Vicino (Baldassarri, Marani)
21 mar	Escursionismo	Anello di San Lorenzo - Bolsena (Orecchini, Rossi, Pisello)
25 sab	Escursionismo	Lucciola bella - Val d'Orcia (Lontano, Rossi, Orecchini)
26 dom	Azimut	Monti di Gualdo da Serradica (Biaoletti, De Angelis)
26 dom	Escursionismo	Monte Primo (Antonini)
MAGGIO		
1 ven	Escursionismo	Trekking urbano a Perugia
1 ven	Speleo	Campo di Cittareale (Biondi, Caso)
2 sab	Escursionismo	Dalla Fontana Maggiore al Tezio
2 sab	Family CAI	Trail (Stefanelli)
3 dom	Escursionismo	Urvinum Hortense (Rossi, Furia)
5 mar	Escursionismo	Lame Rosse (Pisello, Duchini, Fratoni)
9 sab	Alpinismo Giovanile	Quarta lezione Corso base (Baldassarri)
9 sab	Montagnaterapia	Collazzone (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
10 dom	Escursionismo	Monte Bitorno - Magione (Orecchini, Rossi)
10 dom	Up & Down	Valentina Coscernata (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
10 dom	Azimut	Monte Amiata da Abbadia San Salvatore (Biaoletti, Barbalata)
10 dom	Escursionismo	Canalino attrezzato al Monte Nerone (Antonini)
16 sab	Alpinismo Giovanile	Col di Peccio - Pascelupo (Baldassarri, Marani)
17 dom	Speleo	I cunicoli di Monte Pacciano (Biondi, Urbanelli, Limongi)

19 mar	Escursionismo	I monti di Nocera Umbra (Ascani, Del Vescovo)
22 ven	Rampichini	Etruschi, seguendo il Tevere verso la Tuscia ed il mare (Biancucci)
22 ven	Montagnaterapia	Tever Morto (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
22-23	Azimut	Due giorni in Apuane: Tambura e Sumbra (Majorana, Chiesa)
23-24	Family CAI	Pieve Torina - Sentiero per tutti (Stefanelli)
GIUGNO		
2 mar	Escursionismo	Petrignano del Lago e Borgo Tre Rose (Barbetti, Battaglini, Pulcinelli)
3 mer	Rampichini	Perugia nascosta in bici (Biancucci)
6 sab	Alpinismo Giovanile	Quinta lezione Corso base (Baldassarri, Marani)
6 sab	Azimut	Una notte al rifugio (Savino, Orologio, Sbaragli)
6 sab	Montagnaterapia	Piediluco e Cascata delle Marmore (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
7 dom	Tutti	Raduno Regionale CAI Gubbio
13 sab	Alpinismo Giovanile	Traversata Sentiero Italia (Baldassarri, Marani)
14 dom	Azimut	Monte Caforia, Monte Velino e Fonte Canale da Forme (De Angelis, Piga, Biaoletti)
14 dom	Rampichini	Giornata dei Parchi - Lago Trasimeno (Biancucci)
16 mar	Alpinismo	Quattromila (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
16 mar	Alpinismo	Quattromila - Anche over 60 (Baldassarri)
16 mar	Escursionismo	Ferentillo, San Pietro in Valle (Franco, Meschini, Bambini, Todini, Zappelli)
20 sab	Speleo	Nel pozzo del Casalino - Città della Pieve (Biondi, Acquarelli, Mugnari, Scricciolo)
20 sab	Escursionismo	Terminillo - Valle degli Angeli e Valle dell'Inferno (Furin, Biaoletti)
21 dom	Rampichini	Giornata sul Sentiero Italia (Biancucci)
21 dom	Escursionismo	Giornata sul Sentiero Italia (Salani)
24-28	Alpinismo Giovanile	Accantonamento (Baldassarri, Marani)
28 dom	Up & Down	Abbassa la cresta (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
28 dom	Azimut	I Tre Pizzi da Casali di Ussita (Biaoletti, Barbalata, De Angelis, Fortunelli)
30 mar	Escursionismo	Valle delle Prigioni da Pascelupo (Giubboni, Castellani, Cerquiglioni, Orazi)
LUGLIO		
3 ven	Up & Down	Trekkabestia 2026 (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
3 ven	Speleo	Uscita grotte in Abruzzo (Biondi, Caso)
3 ven	Azimut	Ferrata delle Aquile alla Paganella (Favino, Sbaragli, Orologio, Bellucci)
4 sab	Rampichini	Fioritura del Pian Grande (Piselli, Bianchini)
9 gio	Alpinismo giovanile	Trekkabestia in Alta Via del Granito - Lagorai (Baldassarri, Marani)
11-12	Azimut	Due giorni sulle creste e sulle cime del Vettore (Biaoletti, Barbalata)
11 sab	Montagnaterapia	Bosco di San Francesco (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
12 dom	Speleo	Forra di Rio Freddo (Biondi, Cozzi Lepri, Tanganelli)
12 dom	Family CAI	Cascata di Alferello (Stefanelli)
14 mar	Escursionismo	Sassetelli dal Rifugio Sebastiani (Giubboni, Meschini, Castellani, Cerquiglioni)
19 dom	Azimut	Tempio Sibilla dalle Gole dell'Infernaccio (De Angelis, Piga, Barbalata, Biaoletti)
25 sab	Alpinismo Giovanile	La magia della luna, notturna in Posto Bello (Baldassarri, Marani)
27/7-02/08	Trekking	Il Giro del Confinale (Grazzi, Fortunelli)
28 mar	Escursionismo	Monte Acuto del Catria da Fonte Luca (Berti, Meschini, Castellani, Montecchiani)
AGOSTO		
2 dom	Escursionismo	La Via dei pastori (La pecora) (Ragni, Porzi, Ricci, Menghini)
4 mar	Escursionismo	Sibillini di tutti - La Sibilla (Pisello, Meschini, Franco, Biagioli)
7 ven	Up & Down	Uccellaccio (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
8 sab	Escursionismo	Paesaggi e rimboschimenti alla Costa di Trex (Bambini, Ricci D., Montecchiani)
8 sab	Azimut	Corno Grande (Antonini)
11 mar	Escursionismo	Sibillini di tutti - Da Campi a Visso (Pisello, Meschini, Franco, Biagioli)
18 mar	Escursionismo	Sibillini di tutti - Lagni di Pilato (Pisello, Meschini, Franco, Biagioli)
22 sab	Escursionismo	Sibillini di tutti - Monte Ventosola (Pisello, Meschini, Franco, Biagioli)
23 dom	Alpinismo Giovanile	Lago di Fiastra, Parco Avventura e kayak (Baldassarri, Marani)
23 dom	Azimut	Anello del Sirente - Parco Nazionale del Velino Sirente (De Angelis, Piga, Barbalata)
23-31	Trekking	Nal Caucaso, le Montagne dello Svaneti - Georgia (Gaggioli, Cecilia)
24-29	Trekking	All'ombra del Monte Rosa - Val d'Ayas (Valentini, Biaoletti)
SETTEMBRE		
01-02	Escursionismo	Parco della Maremma - Monti dell'Uccellina (Barbetti, Pisello)
6 dom	Alpinismo Giovanile	Grotta del Faggeto Tondo (Biondi, Franzoni, Baldassarri, Marani)

12 sab	Up & Down	Grandissimosasso - Ferrata (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
12 sab	Montagnaterapia	Isola Polvese (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
13 dom	Speleo	Grotta di Faggeto Tondo (Biondi, Montanari, Pattuglia)
13 dom	Azimut	Cima della Laghetta e Valle delle Cento Fonti (Baiocchi, Barbalata, Fortunelli)
15 mar	Escursionismo	La Bruna, C.Ugolino, S. Giuliana, Torri di Bagnara (Del Vescovo, Ascani, Montecchiani)
18-27	Trekking	L'isola greca di Karpathos (Majorana, Valentini)
20 dom	Azimut	Terminillo da Pian delle Valli con la Cima dell'Innamorata (De Angelis, Piga, Baiocchi)
20 dom	Escursionismo	Giornata della Solidarietà CAI Terni (Salani)
22-27	Trekking	Settimana Nazionale dell'Escursionismo a Sulmona (Furin, Biancucci)
27 dom	Family CAI	Monte Penna del Trasimeno (Stefanelli)
29 mar	Escursionismo	Ci ritorni in mente (Bambini, Pisello, Montecchiani)
OTTOBRE		
03-08	Trekking	Piemonte 2026 (Tieri, Ciaccio)
4 dom	Rampichini	Ottocentesimo San Francesco - La Romita di fra Bernardino (Biancucci, Piselli)
4 dom	Azimut	Monte Sibilla (Baiocchi, Fortunelli)
4 dom	Escursionismo	Monte Orsello e dintorni (Cancelli, Ciaccio)
10 sab	Alpinismo Giovanile	Casale del Piano - Spoleto (Baldassarri, Marani)
10 sab	Montagnaterapia	Monti Cimini (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
13 mar	Escursionismo	Dalle Morrucce a Civitella del Lago (e ritorno) (Regini)
16-18	Trekking	Foliage 2026 (Grazzi)
18 dom	Up & Down	Togliamo le castagne dal fuoco (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
18 dom	Azimut	Macera della Morte e Pizzitello (Majorana, Fortunelli)
18 dom	Family CAI	Monte Serrasanta (Stefanelli)
20 mar	Escursionismo	Le colline e il foliage del vigneti di Montepulciano (Barbetti, Buchicchio)
25 dom	Azimut	Monte Pozzoni o Pizzuto (Baiocchi, Falcinelli)
27 mar	Escursionismo	Foliage da Armenzano - Che meraviglia! (Bambini, Rosignoli, Montecchiani)
NOVEMBRE		
3 mar	Escursionismo	Castagnata in Valnerina (Zappelli, Pisello, Montecchiani, Franco)
8 dom	Alpinismo giovanile	Uscita finale con le famiglie (Baldassarri, Marani)
8 dom	Family CAI	Monte Tezio (Stefanelli)
14 sab	Escursionismo	Grande anello di Montelabate (Bambini, Bellezza)
14 sab	Montagnaterapia	San Giustino (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
15 dom	Amici di Manlio	
15 dom	Up & Down	Pale - Macacatarrampicata (Tuteri, Raggi, Baldassarri)
17 mar	Escursionismo	Cortona, con porchetta finale (Duchini, Fratoni)
24 mar	Escursionismo	Migliano: il sentiero dei corbezzoli (Pochini, Alessandri, Pisello)
29 dom	Amici di Manlio	
DICEMBRE		
1 mar	Escursionismo	Le valli di Fontana (Meschini, Franco, Grassellini, Orazi)
8 mar	Tutti	Giornata di fine anno (Salani)
11 ven	Tutti	Giornata della montagna (Salani)
13 dom	Amici di Manlio	
15 mar	Escursionismo	Castiglione del Lago, visita all'Albero sull'acqua (Duchini, Fratoni)
19 sab	Escursionismo	Assisi by night (Bambini, Moriconi)
19 sab	Montagnaterapia	Narni by night (Cecilia, Ascani, Bagnetti, Moriconi)
27 dom	Amici di Manlio	
29 mar	Escursionismo	Le Croci del Tezio - Brindisi di Fine Anno (Pisello, Castellani, Montecchiani, Tovani)

Corsi della scuola Orzella

Questi i corsi 2026 dalla scuola sezionale
 1. Corso di escursionismo in ambiente innevato: gennaio-febbraio 2026. Direttore Matteo Grazzi AE-EEA-EAI
 2. Corso base di escursionismo: aprile-maggio 2026. Direttore Carlo Falcinelli

AE-EEA-EAI

3. Corso di cicloescursionismo base. aprile-maggio 2026. Direttore Nicola Biancucci ANC
 4. Corso ferrate EEA. settembre-ottobre 2026. Direttore Michele Sbaragli AE-EEA-EAI
 Inoltre la nostra sezione speleo terrà il consueto Corso base di introduzioni alla speleologia nel mese di ottobre 2026.

Eventi regionali e nazionali

22 marzo – Giornata Mondiale dell'Acqua
 7 giugno – Raduno regionale (CAI di Gubbio)
 14 giugno – Giornata dei Parchi
 21 giugno – Giornata del Sentiero Italia
 20 settembre – Giornata solidarietà (CAI Terni)
 11 dicembre – Giornata della Montagna



FINE

Vita associativa

Rinnovi fino al 31 marzo

Ricordiamo a tutti i soci che il termine ultimo per il rinnovo della quota associativa per il 2026 è confermato per il 31 marzo. Dopo quella data, in mancanza del versamento, i soci saranno tolti dall'elenco nel sito e non potranno più iscriversi o partecipare a nessuna attività. La quota è confermata per 45 euro per i soci ordinari, 25 euro per quelli familiari e 24 euro per gli juniores e può essere pagata sia in sede negli orari stabiliti (martedì e venerdì 18.30-20.00) oppure tramite bonifico al CAI Perugia (codice Iban reperibile sul sito), oppure con carta di credito tramite MYCAI.

A Monte Pacciano serata sull'Afghanistan

Il nostro socio Gabriele Valentini ha tenuto, nella serata del 21 novembre, una conferenza sul suo recente viaggio in Afghanistan. In una terra martoriata che da poco si è aperta al turismo Gabriele è stato tra i primi, con un piccolo gruppo, a visitare città storiche come Kabul, Herat, Mazar e luoghi famosi come Bamyán nell'ambito di un viaggio di due settimane. Con la collaborazione tecnica di Leonardo Majorana sono state mostrate le foto del viaggio mentre il relatore parlava di questa interessante esperienza e rispondeva alle domande dei numerosi caini intervenuti.



Gruppo seniores Pranzo degli auguri

Anche per il 2025, il 18 dicembre, si è ripetuto il simpatico rito del pranzo degli auguri per il Gruppo Seniores del CAI Perugia. Dopo una tranquilla passeggiata nei dintorni di Morleschio oltre settanta soci (con una folta e gradita rappresentanza di folignati) si sono ritrovati al ristorante "La dolce vita" vicino a Gubbio. Un ricchissimo buffet e tanta simpatia per trascorrere assieme un paio d'ore nel segno dell'amicizia che da sempre contraddistingue il gruppo. Un grazie sincero a Luigi Bellezza per la scelta della "location" mangereccia: un compito non facile data la competenza in materia dei seniores.



